

Note bibliografiche

Padula MS et al. Medicina generale e università. L'insegnamento della medicina generale allo studente di medicina. Tutor 2005; 5: 51.

Spencer J. Learning and teaching in the clinical environment. BMJ 2003; 326: 591.

Hartley S et al. Influence on general practitioners of teaching undergraduates: qualitative study of London general practitioners teachers. BMJ 1999; 319: 1168.

Carelli F. I Dipartimenti di medicina generale. Occhio Clinico. http://www.occhioclinico.it/parteicipare/dip_mmg.html

<http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Sanita/Medicina+Convenzionata/Uncentroperlamedicinaconvenzionata.htm> (visitato il 28 novembre 2006).

ravvivare il clima talvolta noioso di una lezione introduttiva che per valutare criticamente percorsi didattici ancora esitanti ad affrontare seriamente le tematiche delle cure primarie.

Tuttavia, questa «prova di ricerca» può dare qualche stimolo e favorire la discussione attorno al tavolo di chi si muove per conseguire l'obiettivo di insegnare la medicina generale in tutte le università italiane, in modo riconosciuto e formalizzato.

Un semplice questionario può essere un mezzo valido per mettere a confronto le opinioni di docenti e discenti; in questo caso la base di partenza erano affermazioni che ad alcuni apparivano provocatorie, ma che in altri paesi sono ormai del tutto scontate. Commentare in seduta plenaria le percentuali di concordanza o discordanza espresse nel breve volgere di una lezione è di sicuro impatto sugli studenti, che vengono coinvolti attivamente nel processo didattico.

Interessanti sono anche i risultati: fotografare il reale è sempre un esercizio utile, per esempio, per accorgersi che, all'ottimismo generato dalle risposte alle prime tre ipotesi descritte (la maggior parte si mostra concorde nel volere la medicina generale insegnata a tutti livelli pre e post laurea), non corrisponde un effettivo sentire la medicina generale come sbocco professionale interessante. Ben pochi, infatti, si dichiarano propensi a comprendere l'ambito delle cure primarie nel loro futuro professionale.

Sarebbe interessante somministrare lo stesso questionario anche a studenti del sesto anno (per valutare probabili differenze rapportabili alle esperienze accademiche compiute nel percorso curricolare accademico) e in altri contesti universitari italiani, in modo da verificare se impostazioni e politiche di insegnamento del corpo docente diverse producano diversi risultati in termini di valutazione dell'appetibilità della materia. ■

DAL MONDO

HIV meno diffuso in India

Sarebbe da correggere verso il basso il numero di persone con HIV in India. Per le Nazioni unite, gli infettati nel paese sarebbero 5,7 milioni, cifra che posiziona l'India al primo posto nel mondo, come numero di persone con l'HIV. Ma secondo uno studio pubblicato sulla rivista britannica *BMC Medicine*, gli adulti con l'infezione sarebbero fra i 3,2 e i 3,5 milioni. Il metodo ufficiale utilizzato per stimare il numero di persone con HIV, riporta lo studio, si basa su informazioni raccolte da centri per la salute materno infantile e le malattie sessualmente trasmesse e da ospedali pubblici. Gli autori della ricerca su *BMC Medicine*, invece, hanno raccolto campioni di sangue di oltre 12.600 persone fra i 15 e i 49 anni, nello stato di Andhra Pradesh, uno dei distretti in cui l'infezione è maggiormente presente. Secondo i ricercatori, con questo metodo si possono stimare 45.900 persone con HIV, contro i 112.600 usando il metodo ufficiale.

Malaria e AIDS a braccetto

La diffusione in Africa dell'HIV e AIDS sarebbe da collegare all'infezione malarica, secondo quanto riportato da una ricerca svolta in Kenya da un gruppo di ricercatori statunitensi. Lo studio, pubblicato sulla rivista *Science*, indica che le persone con entrambe le infezioni trasmettono più facilmente l'HIV, favorendone la diffusione. Le due infezioni sarebbero legate a filo doppio. Da un lato, nella persona con HIV e AIDS, l'infezione malarica comporta un aumento dei livelli di HIV nel sangue: questo raddoppia la probabilità di trasmettere l'infezione al partner sessuale. Dall'altro, il virus dell'AIDS rende più vulnerabili al plasmodio della malaria, e per i ricercatori questo avrebbe facilitato la diffusione di quest'ultima nelle zone ove era presente l'HIV. Gli autori dello studi, stimano che a partire dal 1980 l'interazione fra le due condizioni sarebbe responsabile di migliaia di infezioni da virus dell'AIDS e di un milione di casi di malaria.

Ricerca e sviluppo per poveri

A Ginevra, dal 4 all'8 dicembre, l'Intergovernmental Working Group on Public Health, Innovation and Intellectual Property si è occupato di ricerca e sviluppo di prodotti sanitari mirati alle necessità del Terzo mondo. L'importanza di puntare gli sforzi sull'accessibilità alle terapie era già stata al centro dell'Assemblea mondiale sulla salute nel 2006. A Ginevra si è discusso invece di come indirizzare la ricerca sulle cure per le malattie che colpiscono i poveri, e sul rapporto fra proprietà intellettuale e salute pubblica. Gli esperti si sono concentrati su diversi temi: promozione della ricerca e sviluppo; trasferimento delle tecnologie; gestione della proprietà intellettuale; miglioramento dell'accesso a quanto disponibile. E' previsto un nuovo incontro nel 2007, per approdare a un piano di azione che verrà presentato all'Assemblea mondiale della salute di maggio del 2008.

Valeria Confalonieri
www.peacereporter.net